



Milano

Sette

Vincenziana, l'ospitalità festeggia i 90 anni

a pagina 2

Melzo, prosegue la visita pastorale nel decanato

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Oratorio estivo 2024, sabato inizia il viaggio

Parte il viaggio dell'Oratorio estivo 2024 che avrà come tema il pellegrinaggio come metafora del cammino della vita. Centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze nei mille oratori ambrosiani capiranno che la meta della vita è l'incontro con Dio, al quale andare e dal quale ripartire per vivere la relazione con gli altri. Sono ancora segreti lo slogan e il logo della proposta della Fondazione oratori milanesi, che serviranno a identificarsi e riconoscersi nella proposta estiva, ma saranno svelati in occasione dell'incontro di presentazione dell'Oratorio estivo ai responsabili e ai coordinatori che si terrà sabato prossimo, 16 marzo, dalle ore 10 alle ore 12, presso la sede della Fom in via Sant'Antonio 5 a Milano. Dalle ore 9 sarà possibile acquisire i materiali utili per realizzare il progetto estivo: la guida del responsabile, il libretto della preghiera, le magliette dei ragazzi e degli animatori, i poster per la programmazione e gli altri strumenti, disponibili in un kit. Altri testi e contenuti saranno caricati sul sito dedicato www.oratorioestivo.it.

Dopo la presentazione, negli oratori avrà inizio la formazione degli animatori: sono tutti attesi all'incontro con l'arcivescovo Mario Delpini in piazza Duomo venerdì 24 maggio.

Mario Pischetola

14 interventi risolutivi per quasi 3 milioni di euro erogati: sono i numeri del lavoro della Commissione diocesana sulla perequazione tra le parrocchie, istituita nel 2016, illustrati dal presidente don Luca Violoni

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La Commissione è nata nel 2016, per decreto dell'allora arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, con due finalità: in primis di individuare e proporre iniziative per far crescere, nella comunità diocesana, la sensibilità e la mentalità di comunione anche in relazione ai beni materiali; poi, quella di attuare azioni concrete al fine di incidere efficacemente su alcune situazioni debitorie». Così don Luca Violoni spiega quali sono gli scopi, ma anche la sfida definita «affascinante in una Diocesi grande come la nostra», della Commissione diocesana per la perequazione tra le parrocchie, «L'interesse è la comunione», di cui è presidente.

Quanti casi sono stati seguiti?
«60, 34 nel primo mandato, conclusosi il 10 aprile 2021, e 26 nel secondo, avviatosi nel maggio 2022. 14 sono stati gli interventi risolutivi, per un totale erogato di 2 milioni e 930 mila euro con un debito complessivo abbattuto per il 47,8%. In qualche caso, si è trattato dell'elargizione di somme anche molto consistenti; in qualche altro, di interventi più ridotti, ma con una grande incidenza sulla realtà ecclesiale. Altre 10 richieste, che richiedevano uno sguardo più ampio sulla situazione giuridico-economica, sono state trasferite all'Ufficio Parrocchie. L'analisi dei dati ha poi fatto emergere altri possibili 36 casi, ma la Commissione ha ritenuto di non ipotizzare alcun intervento».

Quale è la distribuzione sul territorio degli interventi erogati?
«Le Zone pastorali più sostenute sono state la VI (Melegnano), con 5 casi e la I (Milano), con 4 interventi; nella Zona II (Varese) sono stati 2; nella III (Lecco), nella V (Monza) e nella VII (Sesto San Giovanni) si è realizzato un unico sostegno; mentre nella Zona IV (Rho) non si è reso necessario nessun intervento».

Come è costituita la Commissione?
«È formata da 11 persone, con un referente laico dedicato per ciascu-



Se l'interesse è la comunione

na delle 7 Zone pastorali e altri quattro membri, a livello più centrale, tra cui, io come presidente, un confratello sacerdote e altri due laici. La presenza dei laici è aumentata in questa seconda Commissione, proprio perché sentiamo tutta l'importanza di persone che possano interfacciarsi come "antenne" rispetto al territorio, con competente passione ecclesiale».

Secondo i criteri di selezione dei beneficiari - gravità, giustizia, efficacia e futuro - qual è l'ambito più complesso da dirimere?
«Sicuramente la giustizia, perché l'analisi sulla gravità del debito ha un suo profilo oggettivo, la possibilità di valutare l'efficacia di un intervento implica una ragionevolezza, così come le attese sul futuro. Talvolta, invece, chiedersi se sia giusto o meno accogliere una richiesta è difficile, magari perché vi sono responsabilità nell'aver contratto un debito o perché la parrocchia si trova, senza colpa, in una situazione insostenibile per scelte pregresse, o

per imprevisti».

Perché una parrocchia si indebita?
«Abbiamo visto negli anni che la causa scatenante sono sempre lavori diventati eccessivi. Occorre però dire che dall'esplosione della crisi economica c'è molta più attenzione. Sicuramente per i nuovi consiglieri vi sarà un programma di formazione, che partirà dal prossimo anno pastorale. Anche perché spesso si tende a separare beni materiali e impegni pastorali che, invece, sono inseparabili. Inoltre, si deve incrementare la conoscenza di alcuni strumenti, come i bandi che possono finanziare i lavori, o quelli che mette a disposizione la Diocesi».

Come si accede alla Commissione?
«Si può scrivere una mail a perequazione@diocesi.milano.it, ponendo un'istanza, oppure rivolgendosi al proprio vicario di Zona. Talvolta, siamo direttamente noi a prendere contatto con una parrocchia, di cui abbiamo valutato la situazione, proponendo un aiuto».

Queste le modalità

Dal 2016, rende noto la Commissione diocesana, sono stati complessivamente distribuiti in favore delle comunità più bisognose quasi tre milioni di euro. Le risorse distribuite sono state raccolte tutte grazie alle cosiddette «tasse decreto», ovvero contributi richiesti alle parrocchie in occasione di entrate straordinarie (donazioni, lasciti, vendite di immobili...), che in parte vengono condivisi grazie a una redistribuzione governata dalla Diocesi. Oltre a una quota parte dell'ammontare delle «tasse decreto», il fondo per la perequazione ha potuto contare anche su donazioni di Decanati e comunità in aiuto alle parrocchie più in difficoltà economica. Gli interventi di aiuto devono essere attivati solo in caso di gravi situazioni in termini debitori e/o di deficit annuale; inoltre, gli aiuti devono avere buone possibilità di rivelarsi efficaci e devono rappresentare un investimento sulle prospettive pastorali delle realtà ecclesiali coinvolte

DON MEREGALLI

«Nella difficoltà abbiamo vissuto la fraternità»

Una delle parrocchie di Milano che è stata beneficiata dall'intervento della Commissione per la perequazione è San Leonardo da Porto Maurizio che, nel quartiere Gallarate, fa parte della Comunità pastorale Trasfigurazione del Signore. Racconta il responsabile della Cp, don Andrea Meregalli: «La parrocchia aveva un debito pregresso di circa 90 mila euro che doveva sanare e che è stato coperto con una decisione della Commissione, attraverso un intervento della Dotazione di garanzia arcivescovile per 40 mila euro, cui si sono aggiunte la contribuzione *una tantum* da parte delle parrocchie della Zona I aderenti alla rete di soccorso, e una ulteriore erogata, nella forma di un prestito quinquennale, da una parrocchia del quartiere Forlanini. Questo ha permesso a San Leonardo di uscire dalla situazione debitoria e di avere un percorso più tranquillo, che non ha più evidenziato problemi economici».

Quindi, al di là dell'aspetto puramente finanziario, c'è stato anche un arricchimento spirituale per la comunità, una maggiore serenità nella pastorale?

«Sì, proprio nel senso di quella fraternità tra realtà ecclesiali, appunto, anche tra parrocchie che l'arcivescovo indica nel titolo della Commissione, "L'interesse è la comunione". L'intervento si è concretizzato nel 2019, alla vigilia del periodo della pandemia. Forse, nella vicenda, non è stata molto coinvolta la gente ma, certo, lo sono stati il Consiglio pastorale e quelli degli Affari economici».

Il meccanismo della perequazione ha funzionato bene?

«Sicuramente abbiamo un grande sostegno e affiancamento, considerando che la Commissione, prima dell'erogazione materiale, ha valutato evidente come il debito in essere a San Leonardo fosse un problema insormontabile per le sole forze della parrocchia. E questo nella logica di un'idea di perequazione che, peraltro, era già stata attuata anche all'interno delle nostre realtà. Non è un cammino semplice - non lo è mai quando si parla di questioni economiche -, ma sul quale stiamo facendo passi avanti».

Come?
«Il nostro Consiglio pastorale è di Comunità pastorale mentre, finora, i Consigli degli Affari economici sono presenti per ciascuna delle 4 realtà facenti parte della Cp. Il tentativo che vogliamo fare è di lavorare insieme anche nel contesto del Caep. L'auspicio è che, con il rinnovo degli organismi consiliari, si riesca a farlo e la proposta di realizzare un unico Consiglio di Affari economici della Comunità pastorale credo che possa andare in questo senso».

Bilancio di missione, esperienza spirituale

Pubblichiamo il testo che l'arcivescovo ha scritto come introduzione al Bilancio di missione che da quest'anno le parrocchie sono invitate a preparare.

DI MARIO DELPINI *

Sì può fare della redazione e della pubblicazione del Bilancio di missione (o Bilancio sociale) una esperienza spirituale per la comunità cristiana che vi si riconosce. Esperienza spirituale significa la docilità allo Spirito di Dio che rende possibile riconoscere nei numeri, nelle cose, nei calendari la coerenza con lo stile di Gesù e con la missione che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. La successione delle iniziative, l'abitudine e l'inerzia dei calendari, l'incalzare delle scadenze, la distribuzione dei compiti possono indurre a diventare ottusi, superficiali nella conoscenza della propria comunità cristiana. La redazione del Bilancio di missione è occasione per rendersi conto della vita della comu-

nità: il bene immenso e quotidiano che si compie, la pluralità stupefacente dei gruppi che si impegnano, la creatività e la sollecitudine per interpretare bisogni e problemi. È occasione anche per registrare quello che si dovrebbe fare, ma resta incompiuto per insufficienza di risorse o di persone. I discepoli sono chiamati a rispondere alla domanda di Gesù che chiede di provvedere alla folla dei cinquemila. «Quanti pani avete?» (Mt 15,34) I discepoli si rendono conto della loro inadeguatezza e insieme della loro generosità: daranno tutto quello che hanno. Basterà. Vedere scritto "nero su bianco" (e anche a colori) quanto la comunità compie grazie alla dedizione dei volontari, alla disponibilità delle strutture, alla sana collaborazione con gli enti pubblici e le altre istituzioni del territorio è motivo di stupore e di ammirazione. Lo Spirito di Dio suggerisce di riconoscere nel bene compiuto non una ragione per compiacersi di sé stessi, ma un motivo per rendere grazie: co-

me nel deserto i cinque pani bastarono per la folla, così il poco che abbiamo è stato moltiplicato dalla benedizione del Signore. Rendiamo grazie a Dio! La pubblicazione del bilancio della comunità è atto doveroso di chi ha la responsabilità della amministrazione. Chi sostiene con le sue offerte, chi risponde agli appelli per spese straordinarie, chi ritiene di destinare dei beni alla parrocchia ha diritto di sapere con quale criterio e quale accuratezza le risorse vengano gestite. Ma il Bilancio di missione non è solo un doveroso rendiconto. È, piuttosto, un'occasione di coinvolgimento per intensificare il senso di appartenenza alla comunità cristiana. I battezzati infatti non guardano alla parrocchia, alla comunità pastorale, come a un ente benefico che merita di essere sostenuto. Piuttosto, per grazia di Dio e per opera dello Spirito, si sentono chiamati in causa. La comunità è il corpo di cui fanno parte, la missione alla quale sono chiamati. Hanno la responsabilità di rendere visibili i se-

gni del Regno di Dio che viene, nella vita, nella carità fraterna, nel servizio ai poveri che sono la vita quotidiana di ogni comunità. Nella complessità dei tempi che viviamo c'è la tentazione di lasciarsi prendere dalla sfiducia, da un'inquietudine apprensiva sulle prospettive che si immaginano. Ma sulla barca sulla quale i discepoli prendono coscienza di non avere pane, Gesù li rimprovera. «Essi parlavano tra loro e dicevano: "Non abbiamo preso del pane!". Gesù se ne accorse e disse: "Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto?"» (Mt 16,7-10). Il Bilancio di missione può segnalare anche quel-



Il Bilancio di missione è occasione per rendersi conto della vita della comunità: il bene che si compie, la pluralità dei gruppi che si impegnano, la creatività per interpretare i bisogni

lo che manca, può registrare un ridursi preoccupante di risorse, un incremento di bisogni, un emergere di nuove esigenze. C'è la tentazione di una sorta di scoraggiamento e di rassegnazione nel constatare la sproporzione delle disponibilità rispetto alle necessità. Ma la parola di Gesù e la consolazione dello Spirito chiamano e alimentano l'intima fiducia che convince a perseverare nella sequela, nella missione, nel servizio, portando a compimento la vocazione di ciascuno e di tutta la comunità.

* arcivescovo

Da 90 anni missione educativa e formativa

DI CARLO AZZIMONTI *

La vita delle persone si allunga, il raggiungimento di un traguardo come i 90 anni sono un avvenimento da festeggiare e questo vale non solo per un familiare che ci è caro, ma anche per una realtà come la Fondazione La Vincenziana che svolge un servizio prezioso e benemerito nella vita della Chiesa diocesana. L'11 maggio 1934 il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, costituì la pia fondazione detta «La Vincenziana», ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Regio Decreto in data 18 maggio 1935. Nasceva così un ente di religione e di culto che intendeva promuovere e sostenere la formazione religiosa e morale di studenti e lavoratori che in quegli anni giungevano nella città di Milano ricchi di sogni per il futuro, ma anche

bisognosi di alloggio nonché di accompagnamento morale e spirituale. La Vincenziana cercava di farsi carico, nei limiti delle sue possibilità, di tali bisogni materiali e spirituali a condizioni di tutto beneficio e senza scopo di lucro.

Oggi in un contesto radicalmente cambiato, la Fondazione Vincenziana, fedele all'intuizione originaria, si sforza di perseguire la duplice finalità degli inizi: da una parte creare spazi e luoghi accoglienti nei confronti delle giovani e dei giovani che vengono a Milano da diverse regioni d'Italia e del mondo; dall'altra accompagnarli nei preziosi anni di formazione dando loro la possibilità di vivere un'esperienza di vita comunitaria e di condivisione di valori umani e cristiani. Inizialmente la

Fondazione si è rivolta ai giovani lavoratori, in seguito a partire soprattutto dalla seconda metà del secolo scorso si è fatta carico di migliaia di universitari che frequentano i diversi atenei della città. Innumerevoli sono le testimonianze di coloro che avendo vissuto uno o più anni nelle strutture della Fondazione e ormai affermatasi nel mondo del lavoro e delle professioni ritornano oggi a visitare quei luoghi che sono stati tanto determinanti per la loro formazione. Da parte sua, la Chiesa ambrosiana e quindi la Diocesi ha sempre stimato e ritenuto preziosa la missione educativa e formativa della Fondazione, destinandole costante attenzione, cura e risorse, prova ne sia anche la nomina di un sacerdote quale assistente spiritua-

le per ogni collegio affidato alla gestione della Vincenziana.

La fausta ricorrenza del novantesimo compleanno della Fondazione mi offre la gradita occasione di rinnovare, anche a nome dell'arcivescovo mons. Mario Delpini, la viva gratitudine della Diocesi ambrosiana a tutti coloro che oggi, come nel passato, hanno garantito il servizio di cura e formazione a favore dei lavoratori e degli studenti destinatari delle attività della Fondazione.

Ringrazio pertanto il presidente, i membri del Consiglio di amministrazione, il direttore e il personale tutto della Vincenziana e auguro ogni bene per il futuro auspicando che la missione della Fondazione possa proseguire sempre meglio favorendo la crescita umana e spirituale degli studenti di oggi e di domani ospiti dei diversi collegi.

* Moderator curiae e vicario episcopale per gli Affari generali

Il ringraziamento della diocesi per l'impegno della Fondazione nel suo anniversario

stati tanto determinanti per la loro formazione. Da parte sua, la Chiesa ambrosiana e quindi la Diocesi ha sempre stimato e ritenuto preziosa la missione educativa e formativa della Fondazione, destinandole costante attenzione, cura e risorse, prova ne sia anche la nomina di un sacerdote quale assistente spiritua-

RICORDO



Monsignor Claudio Galimberti

Il 2 marzo è morto mons. Claudio Galimberti. Nato a Meda nel 1952, ordinato nel 1976, è stato vice rettore a Masnago e, dal 1985, vicario ai Santi Nereo e Achilleo a Milano. Dal 1995 al 2008 parroco a Casano Magnago, poi parroco a Gargagnate. Dal 2021 responsabile della Cp di Saronno.



Don Silvano Colombo

Lunedì 4 marzo è deceduto don Silvano Colombo. Nato a Desio nel 1940, ordinato nel 1966, è stato vicario parrocchiale a Bresso. Dal 1982 parroco a Redecesio di Segrate. Dal 2001 al 2016 parroco a Molinazzo di Cormano, poi residente con incarichi pastorali.

Sono tre i collegi della Vincenziana a Milano che ospitano 370 studenti: il San Paolo, il San Filippo Neri e la Casa universitaria Bertoni. Giovedì il dialogo con l'arcivescovo

Spazi di condivisione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una storia lunga 90 anni, nata da un'intuizione lungimirante del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, per dare un luogo in cui abitare, allora con molti collegi diffusi sul territorio lombardo, a giovani lavoratori e lavoratrici provenienti da tutt'Italia, e che continua, nella stessa logica offrendo ospitalità agli studenti universitari. È questa la realtà della Fondazione «La Vincenziana», espressione della Diocesi, che oggi conta, a Milano, 3 collegi per un totale di circa 370 ospiti: il San Paolo (dove l'arcivescovo la sera di giovedì 14 marzo cenerà e dialogherà informalmente con gli studenti), il San Filippo Neri e la Casa universitaria Bertoni, cui si aggiunge una residenza presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario con una quarantina di pensionanti. Giovani donne e uomini venuti a Milano per frequentare l'università, pro-

venendo in maggioranza dal Sud del Paese, ma anche dal Nord-est e, talvolta, ormai anche dall'estero, anche se il loro numero rimane residuale. A raccontare cosa sia la Vincenziana, alla vigilia del primo dei tre incontri con il vescovo Mario, previsti nelle altrettante realtà per festeggiare il novantesimo di fondazione, è il direttore, Paolo Martina.

«Dopo un colloquio orientativo di ammissione, nel quale facciamo una prima conoscenza, gli studenti vengono accolti, per il periodo dell'Anno accademico, nelle strutture che prevedono camere doppie o singole e spazi comuni di socializzazione - spiega -. Proprio perché ciò che caratterizza la proposta della Vincenziana è dare l'opportunità di fare una vita in comune, permettendo a oltre un centinaio di ragazzi e ragazze di vivere sotto lo stesso tetto, con un'animazione che nasce da loro stessi e che è significativa, tanto che il 70%

degli ospiti, dopo il primo anno di permanenza, chiede di proseguire».

La Vincenziana è una realtà di ispirazione cristiana: questo prelude l'accoglienza per qualcuno?

«Quando facciamo il primo colloquio, come è ovvio, ci informiamo della provenienza degli ospiti, ma non vi è nessuna selezione a prescindere. Le proposte all'interno dei nostri Collegi e i gruppi che, per vari motivi, si creano sono assolutamente liberi. Fondamentalmente l'assistente - don Giorgio Begni per il San Filippo, don Paolo Sangalli presso la Bertoni, don Fabio Riva al San Paolo e, per la residenza presso la parrocchia del Rosario, il parroco, don Marco Borghi - è un compagno di viaggio».

Mai come ora, con gli affitti alle stelle e una Milano che si posiziona ai primi posti al mondo per i costi delle case, poter avere Collegi è importante. Questa è anche la

vostra mission?

«Per ora non possiamo offrire rette calmierate come vorremmo, ma stiamo lavorando in questo senso per cercare criteri oggettivi - ad esempio in riferimento all'Isee - , attraverso cui venire incontro ad alcuni ospiti, magari meritevoli negli studi e non forniti di risorse economiche sufficienti. I nostri costi sono in linea con il mercato milanese e, a volte, anche più economiche, aggirandosi tra un minimo di 600 e un massimo di 900 euro al mese, a seconda della tipologia della camera, tutto incluso tranne il vitto per il quale devono provvedere direttamente i pensionanti in autogestione. La condivisione degli spazi, l'animazione nei gruppi, il cammino insieme, fanno del periodo trascorso in Collegio un tratto di strada che i nostri ospiti ricordano spesso per tutta la vita. Questo è il nostro valore aggiunto e ciò per cui ci impegniamo in un'offerta di qualità e inclusiva».



Giovani studenti al Collegio San Paolo



Un UOVO AIL ti raggiunge ovunque tu sia.

Sostieni la ricerca contro i tumori del sangue, fai il tuo ordine su ailmilano.it/shop



Milano Monza Brianza

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LEUCEMIE - LINFOMI E MIELOMA

Per tutte le informazioni visita il sito ailmilano.it o chiama il n. **02 76015897**

Il battistero di Oggiono, gemma romanica



Il battistero di Oggiono (Lecco)

Il battistero di San Giovanni a Oggiono (Lecco), dove l'arcivescovo tiene le riflessioni del «Credo» della quarta settimana di Quaresima, è una delle più interessanti testimonianze dell'architettura romanica nel territorio della Brianza lecchese. Fu edificato, infatti, attorno all'anno Mille, come evidenzia la compatta struttura esterna, che presenta una forma ottagonale, a ricordare il significato simbolico che lega il numero otto alla liturgia battesimale, secondo l'insegnamento di sant'Ambrogio stesso: i sette giorni della creazione, a cui si aggiunge l'ottavo della rinascita nell'acqua lustrale e della risurrezione. Ma la sua fondazione è più antica, e risale

forse al V o al VI secolo, quando la pieve di Oggiono divenne il fulcro della prima cristianizzazione del territorio circostante. Ottagonale è anche la vasca battesimale all'interno dell'edificio, che presenta invece una pianta circolare. Il battistero di Oggiono, del resto, nel Settecento fu improvvidamente trasformato nella sacrestia dell'adiacente parrocchiale di Sant'Eufemia. Così, quando due secoli più tardi, in occasione della visita pastorale del 1932, il cardinal Schuster consigliò di effettuare lavori di restauro, l'allora parroco don Carlo Gottifredi, come affermò lui stesso, accolse «il suggerimento come un ordine», avviando una serie di

indagini archeologiche e ripristinando le forme romaniche del battistero oggionese.

Gli ultimi restauri, effettuati una ventina di anni fa, hanno permesso di recuperare alcuni frammenti di affreschi dell'XI secolo, valorizzando le numerose pitture murali, semplici ed espressive, databili soprattutto al Quattrocento e raffiguranti, più volte, la Madonna col Bambino, il Battista e i santi protettori dalle pestilenze, come Sebastiano e Rocco. Ma non manca la titolare della pieve, Eufemia (o Margherita d'Antiochia?), ritratta con la palma del martirio mentre schiaccia il drago, emblema apocalittico del maligno. (L.F.)

OGNI SERA

Il «Credo» alle 20.32 con monsignor Delpini

Una meditazione e una preghiera quotidiane con cui monsignor Mario Delpini desidera entrare virtualmente nelle case in occasione dei tempi forti della Chiesa: questo il senso dei brevi video che, avviati nel 2020 durante la pandemia, proseguono anche nella Quaresima ambrosiana 2024. Fino al prossimo 27 marzo, ogni sera l'arcivescovo offrirà una breve riflessione a partire da una parola o una frase di una delle preghiere cristiane più antiche: il Credo, che dà il titolo alla nuova proposta, nella formulazione del «Simbolo degli apostoli». Da oggi fino a sabato le meditazioni saranno ambientate nel battistero di San Giovanni a Oggiono (Lecco). A ospitare le preghiere dell'arcivescovo saranno infatti alcuni suggestivi battisteri di cui la Diocesi è ricca, a richiamare il luogo in cui, fin dai primi secoli del cristianesimo, adulti e bambini entravano ed entrano nella comunità dei credenti attraverso il battesimo: San Giovanni alle Fonti, sotto al Duomo di Milano (realizzato nel 378 per volere di sant'Ambrogio), i battisteri medievali di Varese e di Oggiono, quello contemporaneo nella chiesa degli Angeli Custodi a Milano sono alcuni dei luoghi individuati. I video verranno trasmessi alle 20.32 di ogni sera su www.chiesadimilano.it e su youtube.com/chiesadimilano (dove resteranno naturalmente disponibili anche successivamente), su Telenova (canale 18 del digitale), su Radio Marconi e i social diocesani.

Quaresima 2024

Pubblichiamo la riflessione dell'arcivescovo proposta in occasione della celebrazione della Via Crucis della Zona VI, tenutasi martedì ad Abbiategrasso

Tutti chiamati, ma uno per uno



«Chiamata di san Matteo» (1621), Hendrick Ter Brugghen, olio su tela, Centraal Museum, Utrecht

DI MARIO DELPINI *

Come farà il Signore a salvare tutti? L'immensa moltitudine che abita la terra, la folla ostile che condanna a morte, i potenti spietati che condannano il giusto: come può il Signore salvare tutti?

Nella narrazione della passione secondo Luca l'unica parola buona che è registrata è la parola dell'altro malfattore che subisce la stessa pena: «Noi giustamente perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male. (...) Gesù, ricordati di me quando entrerà nel tuo regno». E Gesù ha per il malfattore la promessa di salvezza: «In verità ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Gesù salva tutti, ma uno per uno.

Gesù salva uno per uno, perché la sua salvezza è nella forma dell'incarnazione. In ogni situazione in cui ciascuno possa trovarsi Gesù si rende presente. L'incarnazione del Figlio di Dio non si celebra solo per festeggiare il Natale. Se tu sei nell'angoscia di una prova che ti opprime, ti spaventa, ti blocca, Gesù è vicino a te, anche lui ha provato paura e angoscia in quella notte di vigilia.

Se tu provi l'amarezza e la delusione perché i tuoi amici, i tuoi cari ti hanno rinnegato, abbandonato o persino tradito e messo nei guai, Gesù è vicino a te, anche lui ha provato la delusione dell'abbandono e del tradimento.

Se tu provi il dolore che lacerano le carni, che sfigura la tua bellezza, che tormenta il corpo e l'anima, Gesù è vicino a te: anche lui ha sentito il colpo del flagello, ha sofferto l'umiliazione dello scherno, ha sanguinato per le spine che ferivano la testa.

Gesù salva uno per uno, perché ha una parola per ciascuno, nella forma della vocazione, quando chiama: «Seguimi».

Gesù ha una parola per ciascuno, nella forma della missione: «L'uomo dal quale era-

no usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te» (Lc 8,38-39). Gesù ha una parola per ciascuno, nella forma della promessa: «Oggi, con me, sarai nel paradiso».

Gesù salva uno per uno perché la parola personale fa appello alla libera risposta e stabilisce quell'amicizia, quella comunione che rende i credenti partecipi della stessa vita di Gesù, attraverso la sua morte, nella gloria del paradiso. «Con me sarai nel paradiso».

Non andare a casa senza aver incrociato lo sguardo di Gesù. Oggi Gesù continua a salvare ciascuno di noi, uno per uno. Ciascuno con la sua storia, con il bene compiuto, il bene ricevuto, le ferite della vita, le fatiche e gli entusiasmi. Uno per uno.

La parola può essere proclamata nella grande assemblea, ma tu non andare a casa senza aver raccolto quella parola che, fra tante, è stata pronunciata per te. In ciascuno lo Spirito Santo suscita una emozione, una domanda, una supplica ed ecco: c'è una parola che ti viene rivolta proprio a te, per consolare, per incoraggiare,

per chiamarti. Il cammino della Via Crucis è stato percorso insieme con tanti altri, ma tu non andare a casa senza domandarti con chi ti sei identificato: io sono forse come il malfattore che chiede il paradiso? Sono forse Pietro che piange il suo rinnegamento? Sono forse come Pilato che vorrebbe essere giusto e fare giustizia e sacrifica l'innocente piuttosto che perdere il favore della folla? Sono forse come Simone di Cirene che si piega per forza sotto il peso della croce? I personaggi della passione sono ruoli di una sacra rappresentazione, ma sono persone in carne e ossa che si trovano la vita segnata per sempre dall'incontro personale con Gesù. La storia del malfattore che invoca salvezza è una storia commovente, esemplare. Non andare a casa senza ripeterti nel cuore: «Signore Gesù, abbi pietà di me peccatore, ricordati di me». Non andare a casa senza aver fatto il proposito di cercare il rapporto personale con Gesù per celebrare la Pasqua con tutta la Chiesa, nella confessione di Pasqua, nella celebrazione dei misteri della Settimana Santa autentica.

* arcivescovo

I gesti e gli sguardi, storia di una rinascita

Una interpretazione del pittore olandese Ter Brugghen del celebre capolavoro del Caravaggio, la «Chiamata di Matteo»

Gesù passa: ti vede, si ferma, ti chiama. È quello che accade a Matteo, Levi, figlio di Alfeo, il pubblicano che riscuoteva le tasse per gli invasori romani e che, con i suoi complici, si dedicava ai suoi loschi affari. Questo episodio evangelico della chiamata è stato illustrato da molti artisti. Ma Caravaggio, come è noto, ne ha fatto uno straordinario capolavoro, nella Cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi: quella «Chiamata di Matteo», svelata nell'anno giubilare 1600, che l'ha fatto conoscere al mondo, tra entusiasmi e critiche, elogi e clamori.

Tra i tanti pittori che si sono subito ispirati al Merisi c'è anche Hendrick Ter Brugghen, un olandese giunto a Roma agli inizi del Seicento, fermandosi poi per una decina d'anni in Italia (nel 1614 è attestato anche a Milano, sulla via del ritorno). Una volta rientrato a casa realizza questa tela che è ispirata direttamente al dipinto caravaggesco, ma con una rielaborazione per-

sonale. Ter Brugghen «ruota la scena», ponendo Gesù al margine sinistro, con il braccio alzato e il dito puntato verso l'uomo barbuto al centro; lo chiama, lo indica, mentre il gabelliere è comprensibilmente sorpreso di quella attenzione e alza la mano verso sé stesso, al proprio petto, come a dire: «Ma chi? Io? Stai parlando proprio con me?». Già, perché Matteo è proprio lui, anche nel capolavoro del Caravaggio (con buona pace di coloro che sostengono altrimenti...). Sul tavolo i denari, le carte, il calamaio con la penna. Ma quel che conta, qui, sono i gesti, le mani di chi chiama e di chi è chiamato che quasi si toccano e si sovrappongono. E soprattutto gli sguardi. Gli sguardi di chi cerca di capire, di chi domanda in silenzio, di chi continua a fare quello che stava facendo... Lo sguardo di Gesù verso Matteo, che ancora non capisce, ma già un brivido lo agita. Perché la sua vita non sarà più quella di prima.

Luca Frigerio

Don Luigi Ciotti mercoledì al Pime per ricordare il martirio di don Giuseppe Diana

La Quaresima 2024 al Centro Pime di Milano si snoda lungo percorsi che partono da lontano, dal trentennale del genocidio del Ruanda, alla riflessione sulla parabola dell'esperienza umana e della sua sete di risposte, fino ad arrivare alla battaglia personale e collettiva per una società libera dalle mafie. Mercoledì 13 marzo, infatti, alle 21, nella sala Girardi di via Monte Rosa, 81 si terrà un evento dedicato a don Giuseppe Diana a 30 anni dal suo martirio, con la testimonianza di don Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione Libera, e di don Giorgio Pisano, parroco di Portici (Na), in dialogo con Conchita Sannino, vicedirettrice di *Repubblica*. L'incontro si aprirà alle 18.30 con un momento di preghiera nella Cappella dei Martiri, a cui seguirà, alle 19.30, un'apericena con esposizione di prodotti delle terre confiscate alle mafie. La partecipazione è gratuita. È consigliata la prenotazione. Per informazioni scrivere una email a cultura@pimemilano.com.

San Giuseppe nel «suo» santuario

DI SILVANO MACCHI

Molti uomini e donne ne portano ancora oggi il suo nome, caro e beato. Forse senza saperne più il significato. Si tratta di un nome ebraico (*Yōseph*, forma troncata di *Yehōseph*) che significa: «Dio aggiunto!» o anche «Che egli raduni!» (per san Bernardo abate, è l'«accreciuto», come dice in una sua famosa omelia). San Giuseppe è l'«aggiunto» (un di più...); questo è il significato del suo nome. Un nome che è un destino, che segna una identità. Proprio sul nome e su altri aspetti della vita di san Giuseppe verranno le meditazioni in occasione della festa del santo patrono nel santuario a lui dedicato

nella Diocesi ambrosiana (l'unico), così da riscoprire e promuovere il culto e la figura di un santo tanto importante e attuale. Giuseppe l'«aggiunto» dunque; per questo ha il profilo (già a partire dal nome) dell'uomo appartato, silenzioso, condannato a vivere quasi straniero, estraneo, «aggiunto» appunto. E così anche tutti noi siamo e dobbiamo vivere - in un certo senso - come «aggiunti» rispetto all'umanità. Come stranieri in questo mondo, come ospiti e pellegrini in attesa di una patria migliore. Sempre in ascolto della Parola degli angeli, per trovare quell'autorizzazione alla vita che non possiamo trovare guardandoci dentro o intorno; essa deve venire dall'alto.

Le celebrazioni in santuario (largo Victor de Sabata, lungo via Verdi a Milano) cominciano con la Novena a san Giuseppe oggi 10 marzo nella quarta domenica di Quaresima al termine della Messa delle 12 e proseguono a conclusione della Messa nei giorni feriali delle ore 8, fino a lunedì 18 marzo. Nel giorno della solennità, martedì, vengono celebrate quattro sante Messe: alle 8, 11, 13.15 (per i lavoratori in particolare) e 17, quest'ultima preceduta, alle 16, dalla recita del Rosario di san Giuseppe. Al termine di ogni celebrazione, la benedizione con una preziosa Reliquia del santo. Le celebrazioni sono presiedute da chi scrive e da don Paolo Boccaccia.



San Giuseppe di Nastasio

Vittime del Covid, preghiere in memoria

Anche quest'anno il 18 marzo si ricordano le vittime del Covid. Il Servizio per la pastorale liturgica suggerisce due testi per la preghiera dei fedeli. **Per domenica 17 marzo:** A Te, Signore, che hai pianto davanti alla tomba di Lazzaro affidiamo le lacrime di quanti, durante la difficile esperienza della pandemia da coronavirus, hanno pianto per la morte di persone care che neppure hanno potuto abbracciare e consolare. Accogli quanti sono morti e ricorda a tutti noi che Tu sei Vita e risurrezione. Ti preghiamo. **Per lunedì 18 marzo:** Fa' o Signore che in questa giornata di memoria per quanti sono deceduti per il coronavirus il nostro ricordo sia per loro preghiera di suffragio e per noi motivo di responsabilità per il dono della vita e della salute di tutti. Ricompensa quanti, durante la pandemia, hanno offerto con dedizione e rischio il loro servizio per tutta la comunità. Ti preghiamo.

PROGRAMMA

I prossimi appuntamenti: il 15 marzo a Somma Lombardo, il 22 a Milano

Continua il programma della Via Crucis quaresimale presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi, secondo questo calendario:

Venerdì 15 marzo, ore 20.45, **Somma Lombardo** (Zona II): partenza dalla chiesa di San Rocco (via Giusti, 49), arrivo alla basilica di Sant'Agnesa (piazza Vittorio Veneto).

Venerdì 22 marzo, ore 20.45, **Milano** (Zona I): Decanato Città studi Lambrate Venezia, partenza dalla parrocchia di Santa Croce (via Carlo Goldoni, 75), arrivo alla parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo.

Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è online un ampio Speciale interamente dedicato alla Quaresima ambrosiana 2024, con le omelie dell'arcivescovo tenute nelle diverse Via Crucis, i video quotidiani con le riflessioni del «Credo», preghiere, riflessioni, appuntamenti e incontri in tutto il territorio della Diocesi di Milano.



Come racconta «Il Segno», sono molte le attività che coinvolgono ragazzi e giovani negli oratori, con lo «storico» servizio del gruppo missionario «Le Formiche»

Cultura e missionarietà in prima linea

Sulla visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Melzo il mensile diocesano *Il Segno* ha pubblicato un ampio servizio a cura di Claudio Urbano, dove emerge il quadro di un territorio «frammentato», ma vivace: dall'attivismo nell'oratorio al lavoro con le coppie separate, dai dibattiti su economia e welfare all'associazione missionaria che raccoglie fondi facendo traslochi, sono molte le occasioni di incontro per adulti e giovani.

Don Davide Mobiglia, responsabile dell'oratorio di Melzo e referente per la Pastorale giovanile del Decanato, racconta di come i ragazzi abbiano colto l'appuntamento con l'arcivescovo per tornare a confrontarsi, partendo dalla sua proposta pastorale, ma anche da articoli di giornale e temi di attualità. «L'urgenza che accomuna i giovani è correlare fede e vita, capire se esse possano "stare insieme" oppure no - sintetizza don

Daide -: non possiamo essere spinti solo da una logica di aggregazione, ricreativa. A muoverci deve essere un intento educativo e culturale, perché si possa guardare alla profondità della vita alla luce della fede in Cristo». Dunque spazio alla cultura e alla curiosità. Organizzando ad esempio, a cavallo tra gennaio e febbraio, una mostra su Marte in oratorio e un ciclo di conferenze sul pianeta rosso per le scuole superiori. La Chiesa di Melzo, del resto, sa davvero guardare lontano, grazie all'esempio dei missionari originari di altri Paesi, così come dei diversi sacerdoti che hanno alle spalle un'esperienza come *fidei domum* della Diocesi ambrosiana. Uno di loro è don Paolo Pupillo, parroco dell'unità pastorale di Rodano, che per undici anni è stato in Zambia. E ora la sua parrocchia sostiene a distanza gli studi di alcune ragazze, che diventeranno infermiere, insegnanti, farmaciste.



Alcune giovani de «Le formiche»

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Continua nel Decanato della Zona VI la visita pastorale dell'arcivescovo Il decano, don Paolo Zago, illustra le caratteristiche e le attività del territorio

Melzo, vivacità di fede e tradizioni

Una realtà ancora di stampo rurale, con differenze fra i grandi centri e i piccoli paesi

DI CRISTINA CONTI

Il Decanato di Melzo, nella Zona VI, è il secondo visitato dall'arcivescovo nel 2024. La visita continuerà fino al 7 aprile. Abbiamo chiesto al decano, don Paolo Zago, parroco della comunità Madonna dell'Aiuto di Gorgonzola, quali sono le caratteristiche di questo territorio. Come siete organizzati nel vostro Decanato?

«Siamo in tutto 25 parrocchie, di cui 9 sono riunite in comunità pastorale. Alcune di esse comprendono parrocchie che si trovano in paesi diversi. Ci troviamo nella periferia Est della metropoli e fanno parte di esso anche paesi piuttosto piccoli».

Quali i principali problemi che dovetevi affrontare?

«Sono un po' quelli che accomunano tutta la grande periferia di Milano. La nostra è infatti una zona di stampo rurale, in cui la maggior parte delle persone lavora nel capoluogo lombardo: dunque è molto presente la realtà dei quartieri dormitorio. Ci sono poi molte famiglie che hanno vissuto il dramma della separazione. Mentre il fenomeno migratorio è poco presente: siamo intorno al 9 per cento. La crisi economica si è sentita e ci sono sacche di povertà, ma la percezione generale non è quella di miseria. Molte realtà caritative si danno da fare per aiutare le persone più bisognose. Potremmo dire che il Decanato è diviso in due parti: una, che comprende anche Gorgonzola, caratterizzata da una grande vivacità dell'esperienza di fede, l'altra, a cui appartengono invece i Comuni di piccole dimensioni, che ha grandi difficoltà e sacche di problematicità, in cui la partecipazione è poco viva e ci sono numeri bassi nella frequenza alle Messe, soltanto un 10 per cento è assiduo alle celebrazioni».

Giovani: a che punto siamo?

«Sul versante giovanile riscontriamo una certa lontananza. Anche se un centinaio di ragazzi ha preso parte all'ultima Giornata mondiale della

gioventù. Il nostro territorio risente della secolarizzazione della grande città, ma i giovani che frequentano l'oratorio estivo e gli adolescenti formano gruppi molto vivaci e una realtà davvero bella».

Dopo la pandemia le attività sono riprese regolarmente?

«Se a Milano alla ripresa delle attività si è assistito a uno svuotamento delle chiese, qui la ripresa c'è stata e si è tornati ai numeri precedenti alla pandemia. Certo, nelle zone più piccole si fa più fatica: la partecipazione spesso è legata alla tradizione familiare, soprattutto per quello che riguarda gli adulti».

Quali sono le attese per la visita dell'arcivescovo?

«L'impressione è che la visita stia creando molto entusiasmo tra la gente. Gli interventi del nostro Pastore sono molto pertinenti. Riesce sempre a trovare la parola giusta nelle diverse circostanze, dalle Assemblee decanali fino agli incontri con i giovani. Ha sempre parole di speranza da consegnare e con lui la popolazione sta vivendo momenti di grande cordialità e di gioia. Non dimentichiamo che qui monsignor Delpini è stato per molti anni vicario episcopale e dunque conosce bene anche il territorio».

Quali sono le sfide che vi aspettano nei prossimi anni?

«Tra i temi che stiamo approfondendo c'è innanzitutto quello del rapporto tra fede e cultura. Stiamo cercando di far interagire le diverse realtà che operano in quest'ambito sul territorio e stiamo lavorando sui contenuti. Un altro ambito importante è quello della formazione. Nelle nostre parrocchie infatti ci sono molti gruppi missionari, ma poca formazione sul tema della mondialità. Un'altra tematica che ci sta molto a cuore è quella dell'ambiente. Siamo una zona rurale, ma non ci sono gruppi dedicati alla riflessione sull'enciclica *Laudato si'* o sulle problematiche legate al cambiamento climatico. Ci sono molti spazi dunque per muoversi e lavorare di più. Vorremmo anche dare più attenzione al tema di separati, divorziati e nuove unioni che da noi è molto sentito. Abbiamo una scuola di teologia in Decanato che è molto frequentata e che merita la nostra attenzione. Sperimentiamo la fatica della Chiesa di oggi: le nostre comunità cristiane sono molto vive, ma all'interno di una società che cambia e che si secolarizza».



Una celebrazione nella chiesa parrocchiale dei Santi Martiri Protaso e Gervaso a Gorgonzola (foto Claudio Naso)

Oggi l'incontro con la Comunità «San Francesco»



L'antica collegiata prepositurale di Melzo

La visita pastorale dell'arcivescovo prosegue con il Decanato di Melzo, nella Zona VI: iniziata il 6 febbraio scorso, si concluderà il 7 aprile. Come negli altri Decanati, momenti ricorrenti saranno le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Ieri, sabato 9 marzo, la mattinata è stata dedicata all'incontro con alcune realtà sociali ed ecclesiali: consacrati e consacrate, Gruppo Acor, Commissione famiglia, sindaci e amministratori, Gruppi Caritas e Gruppi missionari. Nel pomeriggio l'arcivescovo è stato nella parrocchia di San Giorgio Martire in Lisate. Oggi, invece, trascorrerà la domenica nella Comunità pastorale San Francesco in Melzo, che comprende le parrocchie dei Santi Alessandro e

Margherita, del Sacro Cuore e del Beato Piergiorgio Frassati in Santa Maria delle Stelle. Sabato 16 marzo il pomeriggio sarà diviso tra le parrocchie di Corneliano Bertario e Cavaione. Domenica 17 marzo mattinata nella parrocchia di Sant'Ambrogio in Vignate, pomeriggio nella Unità pastorale di Inzago, che comprende le parrocchie di Santa Maria Assunta e Santa Maria Ausiliatrice: in programma le visite alla Fondazione Lism Simona Sorge e alla Rsa Fondazione Marchesi. Sabato 6 aprile toccherà alle parrocchie di Albignano d'Adda e Truccazzano. Domenica 7, infine, conclusione nella Comunità pastorale Madonna dell'Aiuto in Gorgonzola, che comprende le parrocchie dei Santi Martiri Gervaso e Protaso e di San Carlo: tra i vari incontri in programma, quelli con le realtà associative e di volontariato, le società sportive e gli scout.

Settimana prossima tra le parrocchie di Corneliano, Cavaione, Vignate e Inzago

La certezza di essere accolti non si esaurisce nell'incontro del gruppo Acor, che a Melzo riunisce mensilmente circa 40 persone: «Il gruppo è, anzi, un percorso che ci stimola a vivere pienamente anche all'interno delle nostre comunità», sottolinea Tremolada, che in prima persona ha sperimentato questo spirito di accoglienza nella propria parrocchia di Gorgonzola. Chi arriva da un'esperienza di separazione, confida, «teme di non trovare un ascolto, di sentirsi abbandonato; per noi però non è stato così. Ciascuno di noi sente che la propria fede è viva, e desidera proseguire il cammino insieme alla comunità».



Roberta Tremolada, équipe Gruppo Acor Melzo

Perdono e accoglienza sono al centro degli incontri, guidati dal Vangelo e accompagnati dai sacerdoti

Gruppo Acor, «porta di speranza» per i separati

DI CLAUDIO URBANO

Ha incontrato il volto di una Chiesa che accoglie, ieri, monsignor Delpini, in visita pastorale al Decanato di Melzo, dedicando parte della giornata al dialogo con il Gruppo Acor, l'esperienza che accompagna nel cammino di fede le persone separate, divorziate o in nuova unione. Una missione a cui aveva esortato lo stesso arcivescovo, invitando i tanti fedeli che con convinzione aderiscono a questa esperienza a essere «medici feriti che continuano a curare» e «peccatori perdonati che hanno sperimentato la misericordia di Dio», certi di potersi riconoscere a casa nella comunità cristiana.

Esprime il sentimento di tutti Roberta Tremolada, tra i responsabili del gruppo di Melzo: «Ci emoziona sapere che monsignor Delpini, che nella sua persona rappresenta tutta la Diocesi, abbia voluto sentire "come stiamo", sentire le sue parole di sostegno e il suo sguardo su di noi. Che, anche se siamo già accompagnati nel nostro percorso di discernimento, non abbiamo ancora il cuore completamente guarito». È il profeta Osea a raccontare della valle di Acor come luogo della misericordia di Dio, dove la desolazione si trasforma in «porta di speranza». Ed è questa esperienza che alcuni del gruppo di Melzo hanno testimoniato all'arcivescovo, rac-

contando la propria storia e le domande ancora aperte. Come quelle di chi, nella nuova condizione di «divorziato», cerca comunque di restare fedele al sacramento del proprio matrimonio, e racconta di essere riuscito via via a lasciarsi avvolgere dall'amore del Signore, pensando, ora, di poter essere comunque felice. Oppure quella di chi, perso tragicamente il marito con cui stava realizzando il desiderio di avere un figlio, ha via via condiviso sempre più la quotidianità con un altro uomo, che a sua volta ha incontrato in lei la persona con cui è riuscito ad uscire dal profondo vuoto interiore che l'aveva portato a rompere il proprio matrimonio.

Esperienze dolorose, dunque, che si riescono a condividere proprio perché, sottolinea Tremolada, «il nostro stile è quello di un gruppo in cui si è accolti, in qualsiasi momento; e dove anche solo l'incontro con altre persone che sono sulla stessa barca, in uscita dalle acque agitate di una separazione, può diventare motivo di sollievo. Al centro degli incontri l'esperienza del perdono, guidati dalla lettura del Vangelo, dall'accompagnamento dei sacerdoti e dall'ascolto di altre testimonianze di vita». Un perdono che, assicura Tremolada, «può diventare fonte di consolazione sia per chi ha subito una separazione sia per chi ne è stato in qualche modo l'artefice».

La certezza di essere accolti non si esaurisce nell'incontro del gruppo Acor, che a Melzo riunisce mensilmente circa 40 persone: «Il gruppo è, anzi, un percorso che ci stimola a vivere pienamente anche all'interno delle nostre comunità», sottolinea Tremolada, che in prima persona ha sperimentato questo spirito di accoglienza nella propria parrocchia di Gorgonzola. Chi arriva da un'esperienza di separazione, confida, «teme di non trovare un ascolto, di sentirsi abbandonato; per noi però non è stato così. Ciascuno di noi sente che la propria fede è viva, e desidera proseguire il cammino insieme alla comunità».

Questione ambientale, seconda conversazione con Meic e Fuci martedì 12 marzo a Milano

La questione ambientale non potrà mai essere «semplice». La Cop28, più delle precedenti, ha evidenziato come ciò richieda il concorso di molteplici discipline che lavorano insieme per elaborare soluzioni differenti in relazione agli ambiti coinvolti. La ricerca e il progresso tecnologico assumono, dunque, valenza cruciale in questo approccio, ma pongono al medesimo tempo interrogativi di tipo etico riguardo al modello di crescita e al livello di rischio che desideriamo assumere e trasferire alle generazioni future.

In particolare, alla tecnologia e alla sua applicazione all'ambiente è dedicata la seconda conversazione sul problema ambientale organizzata, anche quest'anno, dal Circolo Romano Guardini Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Milano e dell'Università cattolica e dai gruppi Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) della Diocesi di Milano. L'appuntamento è per martedì 12 marzo alle 18.30 a Milano presso il Salone di San Giorgio al Palazzo San Giorgio 2, Milano) per ascoltare Domenico Vito

PhD e gli ingegneri Anna Mapelli e Giovanni Cappello, che - nel raccontare il loro lavoro nelle organizzazioni internazionali e nel campo della ricerca - aiuteranno i partecipanti a capire rispettivamente alcune particolari sfaccettature dei negoziati sul clima, che cosa significhi la riduzione dell'impatto climatico e come si possa imprigionare la Co2 nelle acque di mare. Inoltre, ci sarà modo di porre ai relatori domande e chiedere approfondimenti. Info: circologuardini.meic@gmail.com; fucimilano@gmail.com.

VIALE CORSICA

La cura educativa dei giovani, secondo don Lorenzo Milani

Prendendo spunto dal centenario di don Lorenzo Milani, l'Azione cattolica della parrocchia Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio di Milano propone un incontro di pensieri e riflessioni sulla questione educativa a partire dalla scuola, che si terrà sabato 16 marzo alle ore 10.30 presso lo Spazio Kolbe di viale Corsica 68. L'incontro, dal titolo «La cura educativa dei giovani, nostro capitale e futuro», è rivolto a tutti coloro che hanno un ruolo educativo (genitori, insegnanti, educatori...) e ai giovani che don Milani spronava ad impegnarsi perché la formazione era fondamentale per non rimanere ai margini della società.



Don Lorenzo Milani

Dopo l'introduzione di Antonella De Luca (presidente parrocchiale Ac e insegnante), è previsto l'intervento di Marco Erba, docente e scrittore, don Stefano Stimamiglio, direttore di *Famiglia cristiana*, e Gaia Boldorini, già responsabile dei giovani di Ac che ci parlerà di come e quanto propone l'associazione ai giovani. Modera Alberto Mattioli, giornalista.

Convegni zionali della Caritas: primo appuntamento a Varese

La prevalente funzione pedagogica della Caritas non si esaurisce nel prendersi cura dei poveri, ma deve esprimersi nel restituire alla comunità la gioia e la responsabilità di questa cura. Il compito primario di Caritas è far sì che ogni battezzato e la comunità nel suo insieme sentano come propri sia i problemi del territorio, sia le grandi questioni che agitano il mondo contemporaneo. Questa sensibilità va costantemente coltivata e adattata alle esigenze e alle caratteristiche di ogni territorio. In questa prospettiva si inserisce la proposta dei Convegni zionali Caritas, uno per ognuna delle sette Zone pastorali in cui si articola la Diocesi di

Milano. I convegni sono occasioni per approfondire, con focus specifici e diversificati di tipo spirituale, culturale e formativo, il tema Caritas dell'anno, e declinare così nei territori, in maniera pertinente e concreta, il compito pedagogico di Caritas. Il primo Convegno zonale del 2024 si svolgerà nella Zona II (Varese) sabato 16 marzo, dalle ore 9.30 alle 12, nella Cripta parrocchia SS. Pietro e Paolo, a Masnago (ulteriori informazioni varese@caritasambrosiana.it) Seguiranno sabato 11 maggio i Convegni, in contemporanea, ma in luoghi diversi, per le Zone pastorali I (Milano) e IV (Rho).

Domani alla Scuola della Cattedrale un confronto sul pontificato di papa Pacelli, a partire dal nuovo libro dello storico Matteo Luigi Napolitano

Pio XII tra guerra e pace



Pio XII benedice la folla

DI GIOVANNI CONTE

La Scuola della Cattedrale, presieduta da monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo di Milano, propone un nuovo evento culturale partendo dalla pubblicazione del volume *Il secolo di Pio XII* (Luni Editrice, 624 pagine, 28 euro). Questo importante progetto editoriale nasce da una tappa significativa per gli storici: l'apertura dei documenti degli Archivi vaticani sul pontificato di Eugenio Pacelli, un evento che inaugura una fase di studi di cui si iniziano a conoscere i primi frutti e nuove prospettive per chi analizza la complessità di quanto accaduto e delle scelte compiute da uomini e istituzioni in quel problematico periodo storico. I

documenti che per la prima volta vengono qui pubblicati portano a nuove riflessioni sulla storia di Pio XII che, salito al Soglio pontificio nel marzo 1939, termina il suo pontificato nell'autunno 1958. Un pontificato a volte considerato controverso a causa del suo coinvolgimento nel quadro generale della prima metà del Novecento e degli eventi epocali che lo hanno segnato: le relazioni internazionali, la Seconda guerra mondiale, la Shoah, la pace del 1945 e la Guerra fredda. La particolarità di quest'opera è di non essere una mera raccolta di documenti storici: è un'analisi storica dettagliata e caratterizzata dalla partecipazione emotiva dell'autore, anche nella selezione dei brani commentati, dimostrando che la storia è una

scienza umana che, pur rispettando il metodo storico e seguendo i rigorosi criteri accademici, può dare spazio alla partecipazione emotiva. «Chi era Pio XII? - si chiede l'autore - Eugenio Pacelli aveva assunto importanti incarichi diplomatici per la Segreteria di Stato vaticana, firmando anche importanti concordati come quello con il Reich germanico nel 1933. È anche noto che uno dei primi atti come Papa fu il tentativo di avanzare una proposta di pace alle grandi potenze, ormai sul piede di guerra nella primavera del 1939. Commentando l'iniziativa papale, le grandi potenze avevano assicurato che non necessariamente le tensioni in corso avrebbero portato alla guerra. Sarebbero state smentite di

li a poco». L'evento, moderato da Armando Torno, si terrà domani, lunedì 11 marzo, alle 18.30 nella chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari 2, Milano) con la partecipazione di Matteo Luigi Napolitano, professore di Storia delle relazioni internazionali, *Diplomacy and international relations* presso l'Università degli studi del Molise e autore del volume, di Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, e con un saluto di monsignor Gianantonio Borgonovo. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti su www.duomomilano.it L'evento verrà trasmesso in diretta sul canale Youtube Duomo Milano Tv.

SABATO MATTINA



Medici cattolici, tavola rotonda sul Servizio sanitario

L'Associazione medici cattolici italiani della sezione di Milano «Santa Gianna Beretta Molla» organizza per sabato 16 marzo, dalle 9 alle 12.30, una tavola rotonda sul tema: «Ricostruire il servizio sanitario nazionale a misura d'uomo», che si terrà presso il Teatro Wagner a Milano (piazza Wagner 2). In programma gli interventi di Alfredo Anzani, Franco Balzarotti, Mariapia Garavaglia, Alberto Scanni, Emanuela Locati, Emanuele Monti, Carlo Borghetti, Alberto Del Bo e Nicola Montano. Sintesi e messaggio conclusivo di Alberto Cozzi (medico di medicina generale Ats Milano, presidente Amci Milano) e Giorgio Bordin (presidente associazione «Medicina e persona»). Moderano Marco Botturi e Stefano Rusconi.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

TRASPARENZA E SERIETÀ SONO LA MIA PROMESSA

Paolo Cattin

La fiducia di un cliente si conquista ogni giorno lavorando con competenza, serietà e trasparenza. È questo il mio credo e la promessa che faccio ai miei clienti! Grazie al costante lavoro di tutto lo staff di Ambrosiano Milano, abbiamo ottenuto una valutazione di 5 stelle su Trust Pilot da più di 3900 clienti verificati.

Per questo oggi anche tu puoi affidarti ad Ambrosiano Milano per la valutazione e la vendita di: oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli**In viaggio per il Vangelo con san Paolo di Tarso**

Per Paolo «la missione è una gioia, è correre per il Vangelo». Guidato dallo Spirito Santo, insieme a Barnaba, parte da Antiochia e va a Cipro, Perge, Iconio, Lистра, Pafos... Il fumetto del numero di marzo di *Fiaccolina* racconta tutti questi viaggi avventurosi di Paolo. Ovunque è instancabilmente l'apostolo delle genti desidera portare la Parola di Gesù, che però non è ben accolta da tutti. C'è chi si converte, come il proconsole Sergio Paolo, ma ci sono anche maghi invidiosi, come Elimas, e chi ha paura di perdere il proprio potere e la propria autorità. Alcuni giudei arrivano persino a cacciare Paolo e Barnaba dalla sinagoga. È difficile ascoltare e seguire la voce dello Spirito in mezzo a tante altre voci e distrazioni; Paolo lo sa bene e ci suggerisce un momento prediletto: la preghiera. Anche su questo numero, nella rubrica di commento ai Vangeli delle domeniche, sono

presenti diversi spunti per approfondire la Parola di Dio e pregare, soprattutto nel tempo di Quaresima. Marzo è il mese della primavera e allora quale occasione migliore per fare una visita al Planetario di Milano e assistere allo spettacolo del cielo all'equinozio? Il Planetario Ulrico Hoeppli, all'interno dei giardini di Porta Venezia, è una delle più prestigiose istituzioni italiane di divulgazione legata all'astronomia. Su *Fiaccolina* ne raccontiamo la storia e presentiamo quella straordinaria «macchina delle stelle» che ha tenuto con il naso all'insù decine di generazioni, affascinante da costellazioni, astri e pianeti, proiettati sulla cupola del Planetario.

Per ricevere *Fiaccolina* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, telefono 02.8556278, mail: segretariato@seminario.milano.it. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

**Parliamone con un film**
di Gabriele Lingiardi

Regia di Lila Avilés. Con Naïma Senties, Montserrat Marañón, Marisol Gasé, Sarrí Gurza, Mateo García. Messico, Danimarca, Francia (2023).

Chi non ha mai provato stress nell'organizzare una festa o l'attesa di un lieto evento a permettere che subentri l'ansia. Quando le persone si accolgono con amore, si vuole che tutto sia perfetto. Di amore parla *Totem*. Il mio sole, un film messicano che propone un'esperienza poco narrativa e tanto di realtà. Ci accompagna, attraverso gli occhi di una bambina, all'interno di una famiglia non estesa, bensì «stretta» per far fronte agli eventi. La piccola Sol arriva a casa dei nonni, lì trova le zie, i cugini e suo padre in fin di vita per un tumore. La festa è per lui, tutti sanno che sarà l'ultima, a meno di un miracolo. La bam-

«Totem. Il mio sole»: la vita verso la fine, ma accompagnata da tanto amore

bina ancora non se ne rende conto. Vissuto in superficie, *Totem*. Il mio sole parla dell'accompagnamento alla morte, sia del malato sia delle persone che vi sono intorno. Invece la regista Lila Avilés ha uno sguardo più profondo. Che spesso riesce a emergere, grazie a un finale travolgente e rivelatore. Con inquadrature lunghe e camera a mano, la regista adotta uno stile quasi documentaristico per riprendere un qualcosa di impossibile da descrivere a parole. Ovvero l'approssimarsi della fine. Ci sono problemi economici, superstizioni (prima della serata la casa viene benedetta dagli spiriti maligni), fragilità che esplodono (l'alcolismo della sorella). Di fronte all'angoscia più soffocante emerge però un qualcosa che la cinepresa riesce a



inquadrare bene più di quanto si farebbe ad occhio nudo. È l'amore che anche una vita sulle soglie della morte riesce a generare. La festa di compleanno diventa per il malato un funerale in vita. Vinti gli impedimenti fisici e la voglia di restare nascosto in camera, l'uomo si presenta agli amici e viene travolto da un grande saluto che lo avvolge. È lui che ha unito, anche solo per qualche ora, le esistenze fragili di persone semplici. Ha generato un caldo abbraccio. «Quanto amore», dice osservando la compagnia. La stessa cosa dirà lo spettatore quando il sentimento con cui l'autrice ha messo in scena questa storia. **Temi: amore, morte, accompagnamento, famiglia, infanzia, malattie terminali, speranza.**



Il dipinto, di autore anonimo del XVII secolo, con i ritratti di padre Aguggiari e dell'architetto Bernascone, che sarà oggetto di restauro al Museo Baroffio

SOLARO

Parole e note di speranza

Il Gruppo cultura della Comunità pastorale «Discepoli di Emmaus» di Solaro (Milano) e Villaggio Brollo, insieme all'Assessorato alla cultura, alle Acli, alle Comunità musulmane del territorio e all'Azione cattolica, propone due eventi sul tema del dialogo interculturale e dell'integrazione, nel segno di uno sguardo di speranza sul mondo. È la rassegna «Parole e note di speranza. Per una nuova umanità», il cui primo appuntamento è in programma sabato 16 marzo, alle 21, a Solaro presso la Villa Borromeo d'Adda (via Mazzini, 60) con la presentazione del libro *Cento ripartenze. Quando la vita ricomincia* del giornalista e scrittore Giorgio Paolucci. L'intervento dell'autore, seguito da un rinfresco etnico, vedrà anche la partecipazione di Raymond Bahati, direttore del Coro Elikya. Il secondo evento sarà sabato 20 aprile alle 21 presso la Sala polifunzionale della parrocchia Madonna del Carmine di Villaggio Brollo (via della Repubblica, 55). A esibirsi sarà proprio il Coro Elikya, costituito da giovani di diverse nazionalità. La passione per la musica li unisce e li rende testimoni di un'integrazione possibile, che diventa per tutti un messaggio di speranza, che peraltro è il significato del termine Elikya. Tutte le iniziative sono a ingresso libero e senza prenotazione. Informazioni: scrivere all'indirizzo email gruppcultura.parcchiesolaro@gmail.com.

Intervento. Alle origini del Sacro Monte di Varese I protagonisti dell'impresa in un dipinto da restaurare

DI LUCA FRIGERIO

Una domenica di primavera dell'anno di Grazia 1604, dopo la funzione del mattino al santuario di Santa Maria del Monte, un gruppo di conoscenti si avviò a scendere verso Varese, lungo il noto sentiero. La discussione era piuttosto vivace e verteva, era evidente, su una questione già altre volte affrontata: la realizzazione, in quel luogo, di una Via Sacra, che i fedeli avrebbero potuto percorrere singolarmente o in processione, meditando, anche visivamente, i Misteri del Rosario. Il confessore delle romite ambrosiane ripropose alla comitiva l'idea di suor Tecla, di erigere una cappella per offrire un punto di sosta e di preghiera ai pellegrini. Al che padre Giovan Battista Aguggiari (detto da Monza), cappuccino, che da qualche tempo esercitava l'ufficio di predicatore a Varese, rispose animatamente che non una, ma quattordici cappelle andavano realizzate lungo quel cammino: una per ogni Mistero. «Ma con quali denari? Le sorelle desiderano contribuire, certo, ma non hanno una simile disponibilità!», si agitò un terzo. «I denari li troveranno i fedeli», fu lesto a rispondere il frate: «Mettiamo una croce con una cassetta delle elemosine nel posto dove dovrà sorgere ciascuna cappella, e vedrete se non raccoglieremo i fondi necessari in un amen!». Ma queste cappelle come avrebbero dovuto essere? Come quelle del Sacro Monte di Varallo? Più grandi? Più belle? E chi le avrebbe progettate? «Per questo c'è qui il nostro amico architetto...», rispose l'Aguggiari, indicando l'uomo alla sua destra: si trattava di Francesco Bernascone, detto il Mancino, che in quel contesto aveva da poco realizzato il nuovo campanile del santuario. E che lì, alle romite, aveva monaca sua figlia Maria...

Fu questo il primo atto della nascita del Sacro Mon-

te di Varese, così come si legge nel *Ragguaglio* che venne dato alle stampe una ventina d'anni più tardi. Il cappuccino aveva detto bene: come l'idea della Via Sacra si diffuse tra i varesini, le offerte cominciarono a giungere copiose, insieme a tanti uomini e donne che si mettevano a disposizione per realizzare l'impresa. Che presto ebbe il sostegno anche dell'allora arcivescovo di Milano, quel cardinale Federico Borromeo di manzoniana memoria, fondatore della Biblioteca ambrosiana, promotore di ogni manifestazione capace di coniugare l'apostolato con la bellezza dell'arte. Chi avesse la curiosità di vedere i volti dei due protagonisti di questa storia non ha che da andare al Sacro Monte, e in particolare nel suo museo, il «Baroffio», che tra i tanti tesori conserva anche un dipinto che «celebra» l'origine di questa Via Sacra. Una tela un po' naïf, ma espressiva e concreta, che riporta il «faccione» del nostro frate, l'Aguggiari, con il cappuccio in testa e lo sguardo trasognato;



La Via Sacra con le cappelle del Sacro Monte

e alle spalle la strada con le cappelle, come se fosse la proiezione stessa dei suoi pensieri, dei suoi desideri: di un sogno, insomma, diventato realtà. Nello stesso quadro, in basso a destra, un po' più in piccolo, ecco sbucare il profilo del Mancino, l'architetto che spese buona parte della sua vita e del suo genio attorno all'antico santuario di Santa Maria del Monte. Bernascone osserva le cappelle e gli archi da lui ideati con una certa commozione, quasi incredulo anch'egli che quel grandioso progetto sia poi stato effettivamente realizzato, in tempi rapidi e con l'ammirazione di tutti... Come si può vedere dall'immagine che pubblichiamo qui sopra, il dipinto, opera di un anonimo pittore, databile attorno al 1620, non appare in buone condizioni e necessita di un completo restauro, ormai non più procrastinabile. L'intervento, affidato al Laboratorio Lotti (che da tempo collabora fattivamente con il Sacro Monte di Varese), è stato promosso dalla parrocchia di Santa Maria del Monte e, in collaborazione con Archeologists, è stato inserito nel bando «Tesori nascosti» della Fondazione comunitaria del Varesotto. Per il restauro è stata attivata anche una raccolta fondi e tutti possono contribuire, anche solo con una piccola offerta (proprio nello spirito che ha portato alla nascita del Sacro Monte varesino): l'obiettivo, del resto, non è impossibile, dato che si tratta di reperire la cifra di duemila euro (per informazioni: www.fondazionevaresotto.it e www.sacromontedivareso.it). Tra le diverse iniziative per contribuire alla raccolta fondi, anche un concerto che si terrà domenica prossima 17 marzo, alle 16.30, presso il Museo Baroffio stesso, con Elisa Ghezzi al flauto e Patrizia Giannone alla chitarra. E davanti a tanta buona volontà attorno all'antico dipinto, anche i volti di padre Aguggiari e dell'architetto Bernascone paiono già sorriderci.

TEATRO

Spettacoli al Centro Asteria

Domani, 11 marzo, alle ore 19.30, l'attore e regista Massimiliano Spezziani porterà sul palco del Teatro del Centro Asteria (piazza Carrara 17.1, Milano) lo spettacolo *Nessun miracolo a Milano*. Questo evento consolida il rapporto di collaborazione tra Spezziani e il Centro Asteria, iniziato più di dieci anni fa. *Nessun miracolo a Milano* è nato in un'occasione particolare: scritto di getto da Renato Gabrielli durante il lockdown milanese, l'attore Massimiliano Spezziani ha cominciato a metterlo in prova già nello stesso periodo, nel cortile di casa sua. Uno spettacolo che reagisce all'oscura incertezza del nostro presente con una favola malinconica e lucida, mai disperata. Inoltre, dopo numerose repliche scolastiche, venerdì 15 marzo, alle 19.30, Cinzia Spanò calcherà il palcoscenico del Centro Asteria con la versione serale del suo spettacolo *Tutto quello che volevo*. La trama riguarda una terribile vicenda realmente accaduta nel 2013: due adolescenti, allieve di uno dei licei più conosciuti della capitale, si prostituivano in un appartamento di viale Parioli. Lo spettacolo, vincitore del Premio Milano Donna nel 2019, è dedicato alla giudice incaricata di seguire il caso, Paola di Nicola, la cui coraggiosa sentenza ha fatto il giro del mondo. Per informazioni, prenotazioni e costi: www.centroasteria.it.

«Non morirò di fame», domenica un docufilm sullo spreco alimentare

Al mercato di Solidando in Sant'Eustorgio con degustazioni e tante novità

Domenica 17 marzo dalle ore 10 alle ore 17: nuovo appuntamento al mercato di Solidando, in via Santa Croce 15 a Milano, dietro la basilica di Sant'Eustorgio. Diverse le novità. Una speciale degustazione di bollicine (e non solo) di Franciacorta dell'azienda biologica La Costa di Ome, presenti la vignaiola Elena Marzi e il sommelier Maurizio Maggi, alle 11.30. A seguire, alle 13, la proiezione di un film sullo spreco alimentare *Non morirò di fame* di Umberto Spinazzola, nell'ambito del Milano FoodFilm Festival 2024 (prenotazione obbligatoria mail info@foodfilmfestival.info).

Per le esigenze di tutti yoga meditativo e *street food* rigenerante. E ancora la possibilità di fare una spesa buona, sana e solidale, perché, come sempre, tutte le attività sostengono i progetti di aiuto alimentare ai più fragili della Fondazione Ibva. E infine la consegna a domicilio della spesa con un servizio sociale, solidale e sostenibile curato da Social Delivery.

In libreria

Più giusti significa anche più liberi

Attraverso una serie di discorsi e interventi, tenuti fra il 2019 e il 2023, l'arcivescovo di Milano legge con lucidità i tratti della nostra epoca; attraverso regole e comportamenti nei mondi dell'economia, della società, della giustizia, della politica; ne denuncia le derive; sollecita impegni personali e collettivi; smuove i cristiani ad assumersi responsabilità per il futuro della polis. È nato così il volume *Più giusti, più liberi* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 12 euro), una raccolta di questi discorsi, che vengono approfonditi dagli interventi di monsignor Carlo Azzimoni,

avvocato, vicario episcopale per gli affari generali e *Moderator Curiae* della Diocesi di Milano; Giuseppe Ondei, presidente della Corte di appello di Milano e Mattia F. Ferrero, presidente dell'Unione Giuristi cattolici di Milano.

Scrivono monsignor Delpini: «La mia persuasione è che il bene comune, il bene della convivenza civile, dell'attività imprenditoriale di mercato, della libertà individuale e sociale si costruiscono con la legalità; quindi il rispetto delle leggi, la correttezza delle procedure e la trasparenza degli affari sono modi per garantire questi valori irrinunciabili».



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 20.32** *Credo* con mons. Delpini (anche da lunedì a domenica); **Lunedì 11** alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **Martedì 12** alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sul-

la vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 13** alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì); **Giovedì 14** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 15** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 8** *Via Crucis*; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 16** alle 8.40 il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*. **Domenica 17** alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

